

16 Febbraio 2026

Discorso del santo padre Leone XIV ai partecipanti all'assemblea plenaria della Pontificia Accademia per la Vita

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

La pace sia con voi.

Buongiorno a tutti e benvenuti!

Eminenze,

Eccellenze,

Distinti Accademici,

cari fratelli e sorelle,

sono lieto di incontrarvi, per la prima volta, insieme al nuovo Presidente, Mons. Renzo Pegoraro. Vi ringrazio per la vostra ricerca scientifica a servizio della vita umana e per il lavoro che svolgete in questa Accademia Pontificia.

Apprezzo molto l'argomento che avete scelto per il vostro incontro di quest'anno: [Healthcare for All. Sustainability and Equity](#). Esso è di grande importanza, sia per l'attualità, sia dal punto di vista simbolico. Infatti, in un mondo lacerato da conflitti, che assorbono enormi risorse economiche, tecnologiche e organizzative per produrre armi e altri dispositivi bellici, è quanto mai significativo dedicare tempo, forze e competenze per tutelare la vita e la salute. Quest'ultima, come affermava Papa Francesco, «non è un bene di consumo, ma un diritto universale, per cui l'accesso ai servizi sanitari non può essere un privilegio» ([Discorso ai Medici con l'Africa - CUAMM](#), 7 maggio 2016). Vi ringrazio perciò di questa scelta.

Un primo aspetto che desidero sottolineare è il *legame tra la salute di tutti e la salute di ciascuno*. La pandemia del Covid-19 ce l'ha dimostrato in modo talvolta brutale. È apparso evidente quanto la reciprocità e l'interdipendenza stiano alla base della nostra salute e della vita stessa. Lo studio di tale interdipendenza richiede il dialogo tra diversi saperi: la medicina, la politica, l'etica, il *management* e altri; come in un mosaico, la cui riuscita dipende sia dalla scelta delle tessere sia dalla loro combinazione. Infatti, a proposito dei sistemi sanitari e della salute pubblica, si tratta da una parte di comprendere i fenomeni e dall'altra di individuare azioni politiche, sociali e tecnologiche che riguardano la famiglia, il lavoro, l'ambiente e l'intera società. La nostra responsabilità quindi risiede, oltre che nel prendere provvedimenti per trattare le malattie e garantire equità nell'accesso alle cure, anche nel riconoscere come la salute sia influenzata e promossa da un insieme di fattori, e ciò chiede di essere esaminato e affrontato nella sua complessità.

In questo senso, vorrei ribadire che occorre concentrarsi non «sul profitto immediato, ma su ciò che sarà meglio per tutti, sapendo essere pazienti, generosi e solidali, creando legami e costruendo ponti, per lavorare in rete, per ottimizzare le risorse, affinché tutti possano sentirsi protagonisti e beneficiari del lavoro comune» ([Discorso ai partecipanti al Seminario di etica nella gestione delle imprese del settore sanitario](#), 17 novembre 2025).

Incontriamo qui il tema della *prevenzione*, che pure comporta una prospettiva ampia: le situazioni in cui le comunità vivono, che sono frutto di politiche sociali e ambientali, producono un impatto sulla salute e sulla vita delle persone. Quando esaminiamo la speranza di vita – e di vita in salute – in diversi Paesi e in diversi gruppi sociali, scopriamo enormi disuguaglianze. Esse dipendono da variabili come, ad esempio, il livello di retribuzione, il titolo di studio, il quartiere di residenza. E purtroppo oggi non possiamo tralasciare le guerre, che coinvolgono strutture civili, inclusi gli ospedali, e costituiscono il più assurdo attentato che la mano stessa dell'uomo rivolge contro la vita e la salute pubblica. Spesso si afferma che la vita e la salute sono valori ugualmente fondamentali per tutti, ma tale affermazione risulta ipocrita se al contempo ci si disinteressa delle cause strutturali e delle scelte operative che determinano le disuguaglianze. Nonostante le dichiarazioni e i proclami, nei fatti non tutte le vite sono ugualmente rispettate e la salute non è tutelata né promossa per tutti nello stesso modo.

Ci può essere di aiuto la nozione di *One health*, come base per un approccio globale, multidisciplinare e integrato alle questioni sanitarie. Essa sottolinea la dimensione ambientale e l'interdipendenza delle molteplici forme di vita e dei fattori ecologici che ne consentono lo sviluppo equilibrato. È importante crescere nella consapevolezza che la vita umana è incomprensibile e insostenibile senza le altre creature. Infatti, per dirlo con l'Enciclica [Laudato si'](#), «noi tutti esseri dell'universo siamo uniti da legami invisibili e formiamo una sorta di famiglia universale, una comunione sublime che ci spinge a un rispetto sacro, amorevole e umile» (n. 89). Questa impostazione è molto in sintonia con la bioetica globale di cui la vostra Accademia si è ripetutamente interessata e che è bene continuare a coltivare.

Tradotto in termini di azione pubblica, *One health* richiede l'integrazione della dimensione sanitaria in tutte le politiche (trasporti, alloggi, agricoltura, occupazione, educazione, e così via), nella consapevolezza che la salute tocca tutte le dimensioni della vita. Abbiamo dunque bisogno di rendere più solide la nostra comprensione e la nostra pratica del bene comune, perché non venga trascurato sotto la pressione di interessi particolari, individuali e nazionali.

Il bene comune – che costituisce uno dei principi fondamentali del pensiero sociale della Chiesa – rischia di rimanere una nozione astratta e irrilevante se non riconosciamo che esso affonda le sue radici nella pratica concreta delle relazioni di prossimità tra le persone e dei legami vissuti tra i cittadini. È questo il terreno su cui può crescere una cultura democratica che favorisce la partecipazione ed è capace di coniugare efficienza, solidarietà e giustizia. Occorre recuperare il collegamento con l'atteggiamento fondamentale della cura come sostegno e vicinanza all'altro, non solo perché si trova in situazione di bisogno o di malattia, ma perché condivide una condizione esistenziale di vulnerabilità, che accomuna tutti gli esseri umani. Solo così saremo in grado di sviluppare sistemi sanitari più efficaci e più sostenibili, in grado di soddisfare i bisogni di salute in un mondo dalle risorse limitate e di ripristinare la fiducia nella medicina e negli operatori sanitari, malgrado la disinformazione e lo scetticismo nei confronti della scienza.

Considerata la portata globale della questione, ribadisco la necessità di trovare modi efficaci per rinsaldare rapporti internazionali e multilaterali, così che essi possano «riacquistare la forza necessaria per svolgere quel ruolo di incontro e di mediazione, necessario a prevenire i conflitti, e nessuno sia tentato di prevaricare l'altro con la logica della forza, sia essa verbale, fisica o militare» ([Discorso al Corpo diplomatico](#), 9 gennaio 2026). E questo orizzonte vale anche per la cooperazione e il coordinamento svolto dalle organizzazioni sovranazionali impegnate nella tutela e nella promozione della salute.

Ecco dunque, carissimi, il mio augurio finale: possa il vostro impegno dare efficace testimonianza a quell'atteggiamento di cura reciproca in cui si esprime lo stile di Dio verso di noi, perché Egli ha cura

di tutti i suoi figli. Di cuore benedico ciascuno di voi, i vostri cari e il vostro lavoro. Grazie.

Preghiamo assieme

Padre nostro ...

Il Signore sia con voi ...

Note: